

BUONA PRATICA EDUCATIVA

*Educazione scolastica per popolazione detenuta*

**Introduzione**

Il Sistema scolastico statale italiano offre alla popolazione adulta la possibilità di entrare in programmi di apprendimento e formazione per conseguire un diploma di scuola secondaria inferiore o superiore. Il CPIA-Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, essendo parte del MIUR-Ministero Istruzione Università Ricerca, è incaricato di organizzare questi corsi. Il modello educativo è basato sul sistema scolastico pubblico italiano. Questi corsi sono tenuti da docenti statali e vengono offerti a studenti italiani o stranieri che hanno compiuto 16 anni e che, per vari motivi, non hanno potuto seguire un percorso scolastico regolare fino al termine. Perciò, gli studenti al CPIA possono avere età e provenienza diversa.

Uno degli obiettivi del CPIA è organizzare corsi di istruzione all'interno dei carceri a favore della popolazione detenuta, come parte dei programmi rieducativi istituzionali, per promuovere istruzione e inclusione sociale e accrescere le competenze individuali e l'autostima.

<b>Titolo della buona pratica educativa</b>
<i>Educazione scolastica per popolazione detenuta</i>
<b>Il contesto (nazione, città, istituzione, anno scolastico, ore totali dell'attività o del corso completo)</b>
<i>I corsi sono tenuti dal "CPIA Padova - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti della Provincia di Padova" presso "Istituto Penitenziario Due Palazzi Padova" e "Casa Circondariale Padova"(Italia), da 12 a 15 ore settimanali, da settembre a giugno, con durata annuale.</i>
<b>Tipo di studi o formazione (livello di istruzione o tipo di corso)</b>
<i>Italiano L2 livello pre-A1, A1, A2; corso di 1° livello 1° periodo didattico; corso di 1° livello 2° periodo didattico.</i>
<b>Parole chiave o descrittori che definiscono la buona pratica</b>
<i>integrare i programmi di rieducazione istituzionali promuovere l'istruzione e l'inclusione, incrementare le competenze individuali, migliorare la motivazione e l'autostima degli studenti, sviluppare abilità sociali e linguistiche</i>
<b>Traguardi e competenze</b>
<i>Competenze: di apprendimento, analizzare concetti, comunicazione, situare/applicare conoscenze nella vita quotidiana, attenzione alla qualità dell'esecuzione</i>
<b>Breve riassunto</b>
<i>- Gli argomenti dei corsi di Italiano L2 livello pre-A1, A1, A2 sono previsti nei livelli standard europei di conoscenza della L2. - Gli argomenti dei corsi di 1° livello 1° periodo didattico sono quelli dei curricoli del Sistema scolastico italiano per studenti adulti. - Gli argomenti dei corsi di 1° livello 2° periodo didattico sono i curricoli di cultura generale del 2° periodo più materie di formazione specifica in accordo con Istituti di Formazione Professionale.</i>
<b>Profilo degli studenti (percentuale di uomini e donne, età, occupazione, livello iniziale di istruzione)</b>
<i>- La popolazione nell'Istituto di Pena di Padova è esclusivamente maschile. - Il numero di studenti per classe varia da 5 a 20 in base alle rilevazioni dei bisogni e alla valutazione del livello iniziale. - Sono tutti maggiorenni e possono arrivare ai 70 anni o più. - Solo alcuni sono italiani, la maggioranza sono stranieri, da Europa dell'Est, Africa, Asia, Sud America. - Le esperienze lavorative sono anche molto diverse. - Il livello di istruzione varia dal pre-scolastico o analfabeta al livello universitario nel paese d'origine. Le classi vengono formate in base ai bisogni e al livello di alfabetizzazione o istruzione.</i>
<b>Personale coinvolto e livello di partecipazione (insegnanti, dirigenza, altre istituzioni coinvolte)</b>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- I corsi sono tenuti da un gruppo di 3 insegnanti per l'italiano L2 livello pre-A1, A1, A2; un gruppo di 3 insegnanti per i corsi di 1° livello 1° periodo didattico e i corsi di 1° livello 2° periodo didattico.</li> <li>- Tutti devono riferirsi alla Direzione Scolastica e allo stesso tempo sono in contatto e diretto rapporto con il personale amministrativo e della sicurezza della struttura in cui lavorano.</li> </ul>
<p><b>Metodologia (fasi dell'attività, tipo di attività, spazi utilizzati etc.)</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le strategie metodologiche variano da lezioni frontali a lavoro cooperativo, dal sollecitare le pre-conoscenze al presentare nuovi argomenti e fornire materiali per lo studio in classe o personale, principalmente studio guidato, a volte individuale, raramente autonomo.</li> <li>- La maggior parte delle classi si trova in una sezione dedicate dell'edificio al piano terra, ma alcune lezioni hanno luogo direttamente nelle sezioni di detenzione al primo o secondo piano.</li> <li>- I supporti tecnologici consistono in 1 fotocopiatore, 1 registratore and 1 LIM.</li> </ul>
<p><b>Strumenti valutativi</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- I corsi sono finalizzati al rilascio di un certificate o un diploma finale con valore riconosciuto legalmente in Italia e Europa.</li> <li>- Si richiede una frequenza minima obbligatoria del 75%.</li> <li>- C'è un esame basato sugli Standard europei di conoscenza della L2 e sui curricoli del sistema scolastico italiano per le seguenti materie: italiano, matematica, geografia, storia, informatica e tecnologia, inglese.</li> </ul>
<p><b>Punti deboli o difficoltà</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il primo problema è ottenere informazioni chiare sulla carriera scolastica degli studenti, l'istruzione formale e informale, le esperienze lavorative; questo è spesso dovuto a mancanza di competenza comunicativa. Queste informazioni, assieme alle prove di ingresso, aiuterebbero a valutare meglio i loro bisogni educativi.</li> <li>- La seconda difficoltà è ottenere informazioni tempestive dall'istituzione penitenziaria sulle altre attività calendarizzate nelle quali gli studenti sono coinvolti e che spesso coincidono con l'orario scolastico e impediscono una regolare frequenza delle lezioni.</li> <li>- Il terzo problema è connesso alla mancanza di concentrazione degli studenti, dovuta a incombenti preoccupazioni personali (famiglia, processo, mancanza di denaro, restrizioni carcerarie, ambiente ostile/affollato, ecc).</li> <li>- Poi, in generale, gli adulti possono avere difficoltà a memorizzare, cambiare stili di apprendimento, modificare approccio alle attività.</li> <li>- Infine è talvolta problematico tenere assieme persone di diverse culture, idee, interessi.</li> </ul>
<p><b>Punti di forza o successi</b></p>
<p>Il successo tiene conto dei seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quantitativo: il numero di studenti che completa con successo il corso</li> <li>- Qualitativo: il resoconto positivo da parte dello studente che riferisce di essere cambiato in meglio nel corso dell'anno;</li> <li>- Sociale: una crescente consapevolezza dei propri diritti e doveri in un contesto di gruppo;</li> <li>- Personale: il riconoscimento dei propri interessi, abilità, competenze; il rinforzo della motivazione e dell'autostima; a volte, la ri-definizione del progetto di vita;</li> <li>- Culturale: l'ampliamento dei propri orizzonti e la crescita della cultura generale;</li> <li>- Comunicativo: il miglioramento delle iniziali competenze linguistiche e logiche (parlare, analizzare, capire)</li> </ul>

### **Osservazioni**

A volte gli insegnanti rischiano di venir coinvolti o sopraffatti dalla tensione psicologica di persone che vivono un'esperienza detentiva.

I docenti devono osservare specifiche procedure di sicurezza entrando e operando all'interno del carcere. Sono costantemente in relazione col sistema di polizia e di sicurezza interna.

È importante evitare di giudicare la persona e il suo crimine, e chiarire la differenza fra valutazione scolastica, valutazione sui valori della vita e giudizio processuale.

Spesso, gli studenti vengono in classe perchè sentono la scuola come uno spazio di libertà, dove possono esprimersi e imparare a confrontare idee.

## BUONA PRATICA EDUCATIVA

### Progetto integrato

#### Introduzione

Una dell'esperienze scolastiche più riuscite nelle classi di terza media che conosco al CPIA è il percorso integrato con la formazione professionale o con un istituto di istruzione superiore.

Nello stesso anno di frequenza al CPIA l'alunno motivato a continuare gli studi può essere inserito in un primo anno di un corso di istruzione superiore.

<b>Titolo della buona pratica educativa</b>
<i>Progetto integrato</i>
<b>Il contesto (nazione, città, istituzione, anno scolastico, ore totali dell'attività o del corso completo)</b>
<i>I corsi sono tenuti dal "CPIA Padova - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti della Provincia di Padova" presso la sede o punto di erogazione di Albignasego e alcuni istituti superiori della provincia o della città di Padova.</i>
<b>Tipo di studi o formazione (livello di istruzione o tipo di corso)</b>
<i>corso di 1° livello 1° periodo didattico e contemporaneamente primo anno del primo periodo del secondo livello</i>
<b>Parole chiave o descrittori che definiscono la buona pratica</b>
<i>Colmare lacune nelle competenze del livello precedente di studio Promuovere l'inserimento al livello successivo di studio Preservare e promuovere la continuità degli studi Evitare la dispersione Mentoring Lavoro di equipe Personalizzazione del percorso scolastico a partire dalla situazione individuale Connessione di strategie e metodologie flessibilità condivisione di valutazioni e osservazioni sullo stesso studente tra insegnanti e adulti di riferimento</i>
<b>Traguardi e competenze</b>
<i>Competenze del I PERIODO I LIVELLO nelle 4 aree dei linguaggi, storico-geografico, matematica, scientifico-tecnologico e raggiungimento della "licenza media" piano personalizzato di competenze tipiche dell'indirizzo di studi della scuola superiore scelta</i>
<b>Breve riassunto</b>
<i>Molti dei nostri studenti hanno bisogno di apprendere il più velocemente possibile le competenze linguistiche per entrare nel mondo del lavoro, ma alcuni di loro hanno bisogno di essere accolti in una scuola coerente con la loro età e le loro aspirazioni a proposito del loro stile di vita. Questo progetto ha come obiettivo di permettere loro di raggiungere la scuola superiore e se ciò è possibile di frequentare la scuola con i loro coetanei. Questo progetto mira a ridurre il più possibile la distanza tra gli studenti che affrontano un percorso regolare di studi e studenti che potrebbero essere penalizzati dalla loro storia migratoria. I dirigenti scolastici stendono delle convenzioni che descrivono le situazioni di partenza e i motivi che inducono a scegliere la modalità del percorso integrato. I coordinatori delle due classi dove è inserito lo studente stendono un piano orario per coprire le effettive priorità di apprendimento dello studente. Le equipe formate dai coordinatori delle due scuole e da eventuali altri docenti interessati dal piano di studio personalizzato si impegnano a riunirsi e confrontarsi periodicamente per valutare la situazione dell'inserimento, dei progressi nell'apprendimento e delle difficoltà man mano incontrate dagli studenti. Le convenzioni sono sottoscritte dai rispettivi dirigenti e della famiglia o da tutori nel caso di MiSNA. Nel caso di D. O. la convenzione si fa tra CPIA e Liceo scientifico Galilei di Caselle di Selvazzano (Pd). Nel caso di F. O. la convenzione si fa tra CPIA e CIOFS Don Bosco. I piani orari vengono aggiornati a seconda delle necessità emerse lungo il percorso di studio.</i>
<b>Profilo degli studenti (percentuale di uomini e donne, età, occupazione, livello iniziale di istruzione)</b>
<i>-studenti presi in carico dal CPIA adolescenti dai 16 ai 17 anni iscritti regolarmente in corsi curricolari del CPIA -studenti quindicenni in deroga alla norma per motivi particolari di condizioni esistenziali (MiSNA) - la distribuzione per genere è pressochè omogenea - il livello iniziale di istruzione è vario: da percorsi regolari inteorrotti a seguito del processo migratorio o competenze pregresse limitate o carenti per basso grado di scolarizzazione o incompletezza della ricognizione iniziale per difficoltà comunicative</i>
<b>Personale coinvolto e livello di partecipazione (insegnanti, dirigenza, altre istituzioni coinvolte)</b>
<i>Il consiglio di livello del gruppo del CPIA Il consiglio di classe della classe dell'istituto professionale o secondo grado Altri docenti in dotazione all'istituto di istruzione superiore nell'organico di potenziamento</i>

<i>Equipe che gestisce e revisiona la convenzione formata da un docente tutor o referente del progetto per il CPIA e un omologo per l'istituto sotto la supervisione dei rispettivi Dirigenti scolastici.</i>
<b>Metodologia (fasi dell'attività, tipo di attività, spazi utilizzati etc.)</b>
<i>nti</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- patto formativo con orario personalizzato</li> <li>- convenzione personalizzata per la frequenza oraria e la metodologia valutativa</li> <li>- riunioni di equipe con revisioni costanti</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- inserimento</li> <li>- attività curricolari parallele</li> <li>- revisione della programmazione</li> </ul>
<i>egolari</i>
<b>Strumenti valutativi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione formativa</li> <li>- Osservazioni qualitative</li> <li>- Condivisione dei risultati attesi e patto di corresponsabilità sulla gestione degli apprendimenti</li> <li>- Schede di valutazione standard</li> </ul>
<b>Punti deboli o difficoltà</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà comunicative e di reperimento delle informazioni nella fase valutativa iniziale (colloquio)</li> <li>- Difficoltà di gestione del lavoro di equipe</li> <li>- Dislocazione in luoghi diversi della scuola superiore e CPIA</li> <li>- Mancanza di conoscenza reciproca tra istituzioni</li> <li>- Carenza di accompagnamento della famiglia (totalmente assente perché in altro stato in caso di MISNA) e delle comunità cui i minori sono affidati temporaneamente</li> </ul>
<b>Punti di forza o successi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- attività di collaborazione e di connessione tra docenti e tra istituzioni</li> <li>- accompagnamento personalizzato dello studente</li> <li>- docenti del CPIA con pregressa esperienza nella scuola secondaria di secondo grado</li> <li>- condivisione di obiettivi educativi e dialogo franco tra istituzioni</li> <li>- dirigenza degli istituti presente e affidabile</li> <li>- fiducia della famiglia e della comunità</li> <li>- alto livello di empowerment dello studente supportato in maniera personalizzata e seguito nella costruzione dell'autostima e della motivazione alla continuità di studio</li> </ul>

### Osservazioni

Per i docenti del CPIA la collaborazione e il confronto con istituti esterni permette un aumento dell'efficacia didattica e di consapevolezza di vedere andare in porto il proprio lavoro grazie alla connessione con un livello successivo di scuola. Il lavoro di equipe, seppur faticoso, è indubbiamente un surplus di valore. Le procedure di attivazione delle convenzioni possono essere velocizzate ramificando e approfondendo le reti di collaborazione sul territorio tra istituti, diversificando anche il ventaglio dell'offerta formativa. Le classi in cui sono inseriti alunni in percorsi integrati risultano arricchite per la presenza di alunni che rappresentano una motivazione di continuità nello studio per i compagni, anche se la fatica del direttore d'orchestra-insegnante-facilitatore d'aula naturalmente aumenta.

**Introduzione**

Dall'A.S. 2016/2017 il CPIA di Padova è attivo nel progetto regionale "Fuori Scuola" come modalità di contrasto alla dispersione scolastica. Il progetto riprende linee di lavoro proprie dei CPIA (portare ragazzi tra i 16 e 18 anni al conseguimento del livello di base della scuola media), specificandole nell'assolvimento dell'obbligo formativo e quindi dedicandosi a una delle fasce più marginali e fragili della popolazione scolastica. La popolazione target è costituita da studenti che dopo la licenza media, iscritti a scuole di secondo grado o a centri di formazione professionale, collezionano numerosi insuccessi fino ad essere allontanati dalle istituzioni educative o a ritirarsi di propria volontà. Sono ragazzi e ragazze, ma soprattutto maschi, ai quali il sistema scuola e formazione non riesce a dare risposta adeguata, per mancanza di risorse principalmente. Il progetto intende orientarli verso un percorso scolastico, formativo o lavorativo, recuperando la motivazione e sviluppando le competenze personali, sociali, culturali e disciplinari necessarie.

<b>Titolo della buona pratica educativa</b>
<i>Progetto "Fuori Scuola" per il contrasto al drop-out</i>
<b>Il contesto (nazione, città, istituzione, anno scolastico, ore totali dell'attività o del corso completo)</b>
<i>Il progetto "Fuori Scuola" è gestito dalla Provincia di Padova (in particolare, dal Centro di lavoro per i disoccupati di sesso maschile e femminile di età superiore ai 16 anni), con la copertura finanziaria della Regione del Veneto. Il progetto lavora su un'ampia rete di attori istituzionali e territoriali. Ognuno ha i propri obiettivi e compiti.</i>
<b>Tipo di studi o formazione (livello di istruzione o tipo di corso)</b>
<i>Il progetto ha per obiettivo l'assolvimento dell'obbligo formativo e la certificazione delle competenze, ha una durata di due anni ed è composto da:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 400 ore all'anno di attività didattiche da parte di CPIA</li> <li>- 80 ore all'anno di formazione professionale fornita da Istituti professionali</li> <li>- 50 ore all'anno di attività artistiche e auto espressive da parte delle scuole professionali</li> <li>- 50 ore all'anno di attività sportive (rugby)</li> <li>- 40 ore di corso di teatro</li> </ul>
<b>Parole chiave o descrittori che definiscono la buona pratica</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- integrazione di programmi di rieducazione istituzionale,</li> <li>- promuovere l'educazione e l'inclusione,</li> <li>- potenziamento delle competenze individuali,</li> <li>- migliorare la motivazione e l'autostima degli studenti,</li> <li>- sviluppare abilità sociali e linguistiche,</li> <li>- sviluppare competenze professionali.</li> </ul>
<b>Traguardi e competenze</b>
<i>Il progetto mira a sviluppare le abilità personali, sociali e culturali degli studenti, per aiutarli a entrare nel mercato del lavoro o "abbandonare" le scuole di istruzione o formazione professionale.  Per lo più, gli studenti di questo progetto presentano problemi sulle abilità personali e sociali (violenza, aggressività, rabbia, abuso di sostanze, contesti familiari fragili e sconvolti), i motivi che li hanno resi esclusi dai sistemi educativi non preparati a includerli (non preparati perché senza abbastanza risorse per affrontare i problemi che questi studenti esprimono con i loro comportamenti e le loro azioni).</i>
<b>Breve riassunto</b>
<i>Il nucleo della buona pratica può essere così sintetizzato:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il valore della rete territoriale, soprattutto il percorso integrato tra scuola professionale e CPIA che collega la nostra scuola con le scuole professionali per consentire agli studenti di ottenere una licenza per la scuola e l'ingresso nella formazione professionale (per portare allo stesso tempo il livello base della scuola e formazione / certificazione professionale)</li> <li>- La metodologia didattica propria dei CPIA: gli studenti sono coinvolti in una strategia di apprendimento attiva, guidata da un approccio costruttivista in cui quasi tutte le attività sono sviluppate insieme tra insegnanti e studenti; grande importanza dell'istruzione alla parola (voce studentesca), ascolto, grazie agli incontri momentanei in cui studenti e insegnanti assumono, scelgono e progettano insieme attività esperienziali (visite guidate, viaggi, cura e progettazione della classe, compiti della realtà)</li> <li>- l'insegnamento in coppia (sempre due insegnanti insieme durante le lezioni); autovalutazione e valutazione per istruire gli studenti ad osservare e analizzare da soli il loro processo e migliorare le proprie capacità di autocoscienza; apprendimento del servizio con collegamento con il territorio locale.</li> </ul>
<b>Profilo degli studenti (percentuale di uomini e donne, età, occupazione, livello iniziale di istruzione)</b>
<i>9 uomini, 1 donna, di età compresa tra 16 e 19 anni, disoccupati, con diploma di scuola media.  Gli studenti che, alla fine del progetto, sono interessati ad entrare nel mercato del lavoro sono coinvolti in progetti teatrali in piccole imprese locali, per aumentare le loro competenze professionali e aiutarli a decidere sulla specifica area di lavoro che vogliono sviluppare.  Gli studenti che mirano a seguire un percorso di studi dopo il progetto, tornare a scuola o alla formazione professionale, possono accedere a progetti personalizzati che offrono l'opportunità di frequentare parte delle lezioni scolastiche nella scuola a cui vorrebbero successivamente iscriversi</i>

<b>Profilo degli studenti (percentuale di uomini e donne, età, occupazione, livello iniziale di istruzione)</b>
<p><i>Molti attori sono coinvolti nel processo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- CPIA (Centro Provinciale di Istruzione degli Adulti) lavora sugli obiettivi scolastici, che sono principalmente coinvolti nell'adempimento dell'obbligo formativo e nella certificazione delle competenze al termine dell'obbligo</li> <li>- Quattro scuole professionali lavorano sull'orientamento e la formazione in diversi campi professionali.</li> <li>- L'Università di Padova offre competenze teoriche, studenti che possono seguire il progetto come parte della loro formazione (stage), la possibilità di riflettere su pratiche e approccio.</li> <li>- L'ULSS (Health and Sanitarian Services) può essere attivato su bisogni specifici, come per gli studenti con problemi di droga.</li> <li>- Il Comune di Padova, in particolare l'Assessorato al Sociale, collabora fornendo gli spazi in cui si svolge il progetto e con una forte connessione tra gli insegnanti della CPIA e gli assistenti sociali che hanno in carico alcuni studenti</li> </ul>
<b>Personale coinvolto e livello di partecipazione (insegnanti, dirigenza, altre istituzioni coinvolte)</b>
<p><i>Gennaio 2017- Giugno 2017: primo anno del progetto</i>  Durante le mattine dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 gli studenti frequentano corsi di italiano, inglese, matematica, scienze, storia e studi sociali, oltre a attività sportive una volta a settimana; diverse visite al territorio; ogni settimana gli insegnanti del CPIA si incontrano per valutare le attività della settimana e programmare la settimana successiva; ogni 15 giorni tutti gli attori della rete si incontrano per valutare i progressi del progetto; gli studenti frequentano, nel pomeriggio, un workshop di 80 ore di cucina in una scuola professionale dedicata e un workshop di 50 ore di fotografia digitale e multimediale in un'altra scuola professionale. Due volte alla settimana, il consulente e lo psicologo vanno a scuola per incontrare gli studenti.</p> <p><i>Settembre 2017 ad oggi: secondo anno del progetto</i>  Come il primo anno ma con alcune differenze come lezioni dalle 8.30 alle 11.30 o alle 13.00 per addestrare gli studenti a rispettare i tempi lavorativi e scolastici; Workshop di 80 ore sulla costruzione di edifici; corso di teatro; tre studenti lavorano 20 ore alla settimana in stage in piccole aziende o nella scuola; tre studenti frequentano le lezioni anche in una scuola professionale dove vorrebbero essere ammessi il prossimo anno scolastico per terminare il loro percorso formativo con un diploma.</p> <p><i>Spazi:</i>  - Il Comune offre una grande sala in una struttura pubblica di un Distretto;  - Siti locali: il territorio come aula scolastica (argini, campi per l'orticoltura, altipiano di Asiago per la Grande Guerra, ecc.)</p> <p><i>Attività:</i>  insegnamento attivo, esperienziale, esperienze di servizio, costruttivismo, assemblaggio come luogo di confronto e processo decisionale</p>
<b>Strumenti valutativi</b>
<i>Valutazione continua attraverso griglie di osservazione, colonne di valutazione per l'analisi di processi e prodotti</i>
<b>Punti di debolezza o difficoltà</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- i forti problemi di assunzione di droga da parte di alcuni studenti;</li> <li>- la mancanza di educatori come figure fisse in un progetto simile, la mancanza di risorse economiche per il CPIA (le risorse dei finanziamenti regionali sono solo per i PCP)</li> <li>- quando il CPIA ha responsabilità per i ragazzi per la maggior parte del progetto, l'adeguatezza degli spazi (avremmo bisogno di spazi progettati appositamente per questi ragazzi).</li> </ul>
<b>Punti di forza e successi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- costituzione e sviluppo di una rete territoriale ampia ed efficace per rispondere ai bisogni dei singoli studenti;</li> <li>- personalizzazione dei percorsi individuali in base alla scelta, alla motivazione, all'interesse</li> <li>- sviluppo di competenze personali e sociali, che richiede però tempi lunghi</li> </ul>

# UNA BUONA PRATICA EDUCATIVA

## L'ACCOGLIENZA

### Introduzione

Il CPIA-Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, offre corsi di alfabetizzazione e di istruzione di primo e secondo livello ad adulti stranieri, con il rilascio di una certificazione linguistica ed un diploma con valore legale. I corsi oggi sono frequentati da una gamma di persone che va dagli analfabeti fino ai laureati. Per questo motivo è necessario interrogarsi sulle motivazioni e sulle necessità di coloro che vogliono imparare l'italiano L2. Il *Quadro comune europeo per le lingue* afferma che ogni proposta di insegnamento deve essere centrata sull'apprendente e sui suoi bisogni, in modo da mettere lo studente al centro della progettazione didattica. E' in quest'ottica che il CPIA dedica una parte importante alla pratica di accoglienza come strumento di rilevazione dei bisogni comunicativi degli adulti immigrati apprendenti italiano come lingua seconda per pianificare il patto formativo individuale e l'attività didattica. Il momento dell'accoglienza si struttura in tre fasi: prima fase amministrativo-anagrafica gestita dalla segreteria; seconda fase conoscitiva in cui si procede con un colloquio ed un test scritto di livello per individuare bisogni e competenze dell'adulto apprendente; terza fase conclusiva, in cui si stila il patto formativo con il quale il docente insieme allo studente stipulano un percorso formativo condiviso a partire dalle competenze emerse dai test e dai suoi bisogni comunicativi e personali dello studente.

<b>Titolo della buona pratica educativa</b>
<i>Accoglienza</i>
<b>Il contesto (nazione, città, istituzione, anno scolastico, ore totali dell'attività o del corso completo)</b>
<i>Tutte le sedi del CPIA all'inizio dell'anno scolastico, procedono alla registrazione dei dati anagrafici dei nuovi iscritti e organizzano giornate di esami somministrando i test di ingresso.</i>
<b>Tipo di studi o formazione (livello di istruzione o tipo di corso)</b>
<i>I test di ingresso valutano i seguenti livelli linguistici di Italiano: -Pre-alfa A1 e Alfa A1 (Borri, Minuz, La Rocca Sola, "Italiano in contesti migratori"); -livello A1, A2; -accertamento linguistico per l'accesso ai corsi di 1° livello;</i>
<b>Parole chiave o descrittori che definiscono la buona pratica</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Conoscenza del sistema socio-culturale dei vari paesi</i></li> <li>● <i>Rilevazione dei bisogni comunicativi e socio-linguistici:</i></li> <li>● <i>Percorsi differenziati</i></li> <li>● <i>Patto formativo a partire dalle competenze individuate in entrata</i></li> <li>● <i>Flessibilità dei percorsi individuali</i></li> <li>● <i>Assegnazione dei crediti formativi</i></li> <li>● <i>Modularità delle UDA</i></li> </ul>
<b>Traguardi e competenze</b>
<i>Superamento di un <b>test di conoscenza</b> della lingua italiana pari al <b>livello A2 del QCE</b> Conseguimento del diploma licenza di scuola secondaria di 1° grado (ex licenza media) assolvimento e dell'obbligo scolastico (il primo biennio della scuola secondaria di 2° grado)</i>
<i><b>Saper comunicare ed agire</b> in modo efficace in un determinato contesto socio-culturale Aumentare l'autostima</i>
<b>Breve riassunto</b>
<b>La pratica dell'accoglienza permette di:</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Analizzare le esperienze educative e professionali (istruzione, professione ed eventuali esperienze di emigrazione in altri paesi)</i></li> <li>● <i>Conoscere la vita in Italia: tempo di permanenza, scala dei bisogni sentiti come più urgenti, relazioni sociali</i></li> <li>● <i>Il presente dell'apprendente: il rapporto con la lingua italiana, all'interno e all'esterno dell'ambito formativo</i></li> <li>● <i>Il futuro: espressione dei bisogni e delle aspirazioni a lungo termine (progetti di vita, di lavoro)</i></li> <li>● <i>Un altro elemento da considerare è la conoscenza di una o più lingue straniere, che si rivela un fattore fondamentale ai fini della progettazione di un corso rivolto agli adulti immigrati. Aver studiato una lingua occidentale, per esempio, non può che <b>facilitare l'apprendimento dell'italiano</b> e della corrispondenza tra grafema e fonema, <b>perfino da parte di coloro che parlano una lingua non alfabetica</b>. Tutti questi aspetti contribuiscono a identificare le situazioni comunicative che rendono necessario l'utilizzo della L2 da parte degli stranieri, per il normale svolgimento delle attività quotidiane. Insegnare l'italiano come lingua seconda non permette di controllare un input linguistico che si rivela molto ricco e complesso, per cui è fondamentale capire la natura degli atti comunicativi degli stranieri, i contesti d'uso della lingua</i></li> </ul>

italiana e le situazioni più frequenti nelle quali sono coinvolti gli apprendenti. In questo modo si potranno proporre attività mirate allo sviluppo delle diverse abilità linguistiche

#### **Profilo degli studenti (percentuale di uomini e donne, età, occupazione, livello iniziale di istruzione)**

- La popolazione degli studenti nei corsi di alfabetizzazione dipende dalla diversa tipologia di migranti (economici o richiedenti asilo), dalla loro distribuzione nel territorio provinciale e dalle fasce orarie in cui i corsi vengono erogati. Ad esempio nell'area provinciale della Bassa Padovana e nel territorio della Saccisica vi è una presenza prevalente di marocchini, cinesi e Paesi dell'Est, con una bassa presenza di richiedenti asilo; in questo caso la prevalenza dei frequentanti è femminile nei corsi di pre Alfa 1 (tutte marocchine, talvolta cinesi anziane). In altre scuole la presenza di studenti maschi provenienti dall' Africa è spesso superiore a quella femminile. Nei livelli superiori, a partire dal livello A2, aumenta anche la presenza femminile .

- L'età minima per frequentare un corso è 16 anni, ma vi sono adulti con età superiore ai 60 anni.

Possono tuttavia essere accolti anche minori non accompagnati di 15 anni. In generale una importante presenza è quella di giovani tra i 17 ed i 30 anni come studenti in età molto più adulta.

- Le esperienze lavorative sono molto diverse.

- Il livello di istruzione varia dall'analfabetismo al livello universitario nel paese d'origine. Le classi vengono formate in base ai bisogni e al livello di alfabetizzazione o istruzione.

#### **Personale coinvolto e livello di partecipazione (insegnanti, dirigenza, altre istituzioni coinvolte)**

Il dipartimento di alfabetizzazione ed il dipartimento di Lettere composto da tutti i docenti di Lingua, concordano le prove di ingresso da somministrare agli iscritti.

- Tutti devono riferirsi alla Direzione Scolastica e allo stesso tempo sono in contatto e diretto rapporto con il personale amministrativo e con i responsabili delle cooperative.

#### **Metodologia (fasi dell'attività, tipo di attività, spazi utilizzati etc.)**

- Fase di iscrizione: registrazione dei dati anagrafici da parte della segreteria.
- Fase di convocazione: si convocano gli iscritti in data stabilita per la somministrazione del test.
- Test di accoglienza: colloquio preliminare e test scritto graduale di comprensione orale e produzione scritta. Il test è strutturato per accertare i pre-requisiti linguistici in ingresso dello studente, ma anche i dati sul percorso d'istruzione nel paese di origine e le motivazioni che sottendono il bisogno di apprendere la lingua. Le informazioni che si ricavano dalle interviste e dai test scritti vengono valutate in sede di programmazione dal team dei docenti per la formazione dei gruppi di livello e per l'assegnazione dei crediti, cioè si riconoscono le competenze formative e linguistiche già acquisite dallo studente.
- Si procede con la stesura del patto formativo individuale in cui si modulano gli apprendimenti individuali in base ai crediti assegnati. Ciò significa che è possibile che gli studenti frequentino un numero inferiore di ore rispetto al monte ore previsto per il conseguimento della certificazione e comunque non inferiore al 50% delle ore previste dal livello
- Si procede con la creazione di gruppi di livello, aperti ad eventuali spostamenti o verifiche durante il primo mese di attività didattica.
- I tempi di accoglienza sono flessibili e si svolgono durante tutto l'anno. Ogni docente ha a disposizione due ore settimanali di sportello per svolgere interviste conoscitive o per potenziare/rinforzare le conoscenze di alcuni studenti.
- I colloqui ed i test conoscitivi si svolgono presso le sedi di ciascun CPIA

#### **Strumenti valutativi**

I test di ingresso sono gradualmente e valutano i livelli dal pre alfabetismo al B1/B2.

La definizione dei livelli si basa sulla verifica delle conoscenze e abilità in entrata previste dai descrittori del QCE; la struttura delle prove e la loro validità rispecchia le indicazioni riportate dai diversi enti certificatori quali l'Università per stranieri di Siena, quella di Perugia, Roma tre e dalle linee guida predisposte dal gruppo di ricerca interprovinciale: (Il Piano di Attività per l'innovazione DELL'Istruzione degli Adulti (P.A.I.D.E.I.A.)

#### **Punti deboli o difficoltà**

- Il primo problema è ottenere informazioni chiare sulla carriera scolastica degli studenti, l'istruzione formale e informale, le esperienze lavorative; questo è spesso dovuto a mancanza di una lingua di mediazione e soprattutto dell'assenza di mediatori linguistici e o culturali ai colloqui.

Queste informazioni, aiuterebbero a valutare meglio i loro bisogni comunicativi.

-La seconda difficoltà è: creare prove di ingresso più snelle visto l'elevato numero di iscritti a cui sottoporre le stesse; in alcune sedi i test di ingresso si prolungano per un intero mese.

#### **Punti di forza o successi**

La rilevazione dei bisogni, la definizione accurata dei livelli linguistici, la conoscenza del background socio-culturale degli studenti, gli obiettivi comunicativi emersi in fase di colloquio, permette di:

- creare percorsi differenziati
- creare classi più equie eterogenee
- creare un ambiente favorevole alla comunicazione e all'altro
- responsabilizzare lo studente nel suo percorso di studio attraverso la stesura del patto formativo
- Potenziamento delle abilità sociali
- Aumento dell'autostima



- *Aumento della motivazione e del benessere psicologico*

**Introduction.**

Il CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) è svolge diversi compiti, tra i quali vi è anche l'accoglienza di cittadini stranieri non appartenenti agli stati dell'Unione Europea. Questo perché dal marzo 2012 le leggi speciali sull'immigrazione hanno previsto diverse misure per consentire agli stranieri di soggiornare in Italia, secondo il processo per l'accesso al permesso di soggiorno di lunga durata. I CPIA della Regione Veneto sono gli unici in Italia che svolgono questa attività per conto del Ministero degli Interni in collaborazione con gli uffici delle Prefetture locali.

I principali passaggi di questo percorso prevedono: conoscenza della convivenza sociale, diritti e doveri dei cittadini, lingua e cultura italiana, rispetto delle regole di convivenza civile entro 5 anni dall'arrivo in Italia attraverso percorsi formativi diversi offerti agli stranieri, alcuni dei quali sono obbligatori. Una di queste attività obbligatorie è costituita dalle "Sessioni di formazione civica" che permettono alle persone di "guadagnare" di acquisire alcuni punti per il permesso di soggiorno.

<b>Titolo della buona pratica educativa</b>
<i>C Sessione di formazione civica</i>
<b>Il contesto (nazione, città, istituzione, anno scolastico, ore totali dell'attività o del corso completo)</b>
<i>I cittadini stranieri devono seguire una sessione di formazione di 10 ore tenuta da insegnanti CPIA che vengono reclutati su base volontaria. I partecipanti sono identificati e selezionati dalla Prefettura locale (l'ufficio locale del Ministero degli Interni) in base alla data del loro arrivo in Italia. Le prefetture invitano i cittadini stranieri a raggiungere una specifica sede CPIA per partecipare alla sessione di formazione civica come uno dei primi passi per arrivare a rispettare l'accordo di integrazione firmato al loro arrivo in Italia.</i>
<b>Tipo di studi o formazione (livello di istruzione o tipo di corso)</b>
<i>Formazione sulla convivenza civile in Italia, diritti e doveri in materia di salute, lavoro, istruzione, lingua e cultura italiana.</i>
<b>Parole chiave o descrittori che definiscono la buona pratica</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Introduzione alla vita in Italia,</li> <li>- fornire informazioni di base sulla sicurezza personale,</li> <li>- promuovere l'inclusione,</li> <li>- sviluppare l'inclusione sociale e culturale,</li> <li>- introduzione alla lingua italiana.</li> </ul>
<b>Traguardi e competenze</b>
<p><i>Gli obiettivi sono di due tipi:</i></p> <p><i>Obiettivo principale: consentire agli stranieri appena arrivati di rispettare il patto firmato con lo Stato italiano</i></p> <p><i>Obiettivo secondario: consentire ai CPIA di intercettare gli stranieri per un percorso di apprendimento della lingua italiana e altri percorsi di formazione per studenti adulti.</i></p>
<b>Breve riassunto</b>
<p><i>Durante la sessione di dieci ore i partecipanti sono introdotti a cinque argomenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Contenuti sulla cittadinanza,</li> <li>- Informazioni di base sull'accordo firmato al loro arrivo in Italia,</li> <li>- Il lavoro in Italia: diritti e doveri,</li> <li>- Salute in Italia,</li> <li>- Vita scolastica,</li> <li>- Alloggio in Italia.</li> </ul>
<b>Profilo degli studenti (percentuale di uomini e donne, età, occupazione, livello iniziale di istruzione)</b>
<i>Cittadini stranieri non appartenenti a stati UE appena arrivati in Italia principalmente per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare. L'età varia dai minori di 18 anni agli anziani. I gruppi possono essere composti da 13 a 20 persone.</i>
<b>Personale coinvolto e livello di partecipazione (insegnanti, dirigenza, altre istituzioni coinvolte)</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Insegnanti e personale amministrativo dei centri CPIA reclutati su base volontaria</li> <li>- Ufficio locale del Ministero degli Interni italiano (Prefettura)</li> <li>- Regione del Veneto</li> </ul>
<b>Metodologia (fasi dell'attività, tipo di attività, spazi utilizzati etc.)</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Regione Veneto offre al personale coinvolto diversi materiali (dispense, video, diapositive) in 20 lingue diverse</li> <li>- Gli insegnanti svolgono le sessioni in base alle loro preferenze, al numero e alle nazionalità di provenienza dei partecipanti</li> <li>- L'offerta tecnologica consiste in dispense, diapositive e supporti audiovisivi (video di 45 minuti ciascuno)</li> </ul>
<b>Strumenti valutativi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- I corsi sono finalizzati al rilascio di un certificato di frequenza finale appositamente necessario per rispettare il patto di accordo</li> <li>- È richiesta una frequenza obbligatoria del 100%.</li> <li>- Non c'è un esame finale o qualsiasi altro strumento di valutazione</li> </ul>

**Punti di debolezza o difficoltà**

*Principali difficoltà di queste sessioni:*

- Il primo problema è ottenere informazioni sul livello culturale dei partecipanti, sul livello della loro precedente istruzione. La Prefettura invita le persone solo sulla base delle loro nazionalità: di conseguenza gli insegnanti del CPIA devono accettare il gruppo che può essere composto da 20 persone di una sola nazionalità o 20 persone di nazionalità diverse,
- Il secondo problema è la difficoltà di lavorare senza un mediatore culturale che possa aiutare nella traduzione dei contenuti principali e nella trasmissione di contenuti culturali con il rispetto dei valori culturali e delle tradizioni delle persone appena arrivate,
- Infine, a volte è problematico tenere insieme persone con culture, idee, interessi, età molto diversi.

**Punti di forza e successi**

*Principali punti di forza di queste sessioni di formazione:*

- intercettare gli stranieri che non conoscono le attività per l'accoglienza e l'integrazione degli adulti immigrati,
- essere costantemente connessi con la quantità e la qualità dei flussi migratori per pianificare le future attività di formazione.

UNA BUONA PRATICA EDUCATIVA  
Processi educativi per gli immigrati adulti

**Introduzione**

Le attività istituzionali del CPIA dal 2015 sono dedicate in larga parte, ma non totalmente, all'educazione di persone provenienti da Paesi poveri o devastati da guerre, come nel caso dei richiedenti asilo. La maggior parte di loro non necessita solamente di apprendere la lingua italiana ma anche di integrarsi nel nostro Paese. Sfortunatamente loro stessi non sanno quanto tempo potranno trascorrere in Italia, nelle strutture di accoglienza che li ospitano, e la durata del loro soggiorno può essere influenzata anche dalla possibilità di trovare un lavoro. Ecco perché necessitano di un'educazione veloce e utile. Vista la consistenza della domanda, il CPIA ha ritenuto opportuno definire degli accordi con le strutture, ad esempio, le cooperative, che ospitano i richiedenti asilo in modo da regolamentare e rendere più efficiente l'offerta formativa dedicata.

<b>Titolo della buona pratica educativa</b>
<i>Stabilire buone relazioni con gli enti privati per garantire un efficiente sistema educativo.</i>
<b>Il contesto (nazione, città, istituzione, anno scolastico, ore totali dell'attività o del corso completo)</b>
<i>Un accordo che coinvolge 7 cooperative nella provincia di Padova per pianificare e programmare corsi di formazione della durata di 4-8 mesi e di 10-15 ore a settimana.</i>
<b>Tipo di studi o formazione (livello di istruzione o tipo di corso)</b>
<i>Corsi di italiano L2, utili anche alla preparazione dei corsi di terza media, corsi di terza media.</i>
<b>Parole chiave o descrittori che definiscono la buona pratica</b>
<i>Adulti stranieri, integrazione efficiente, formazione efficace, abilitazioni ufficiali.</i>
<b>Traguardi e competenze</b>
<i>L'accordo si propone di agevolare l'apprendimento della lingua italiana e della licenza media alle persone straniere richiedenti asilo ospitate in località diffuse sul territorio della provincia di Padova.</i>
<b>Breve riassunto</b>
<i>L'accordo comprende la preparazione e la somministrazione di test d'ingresso finalizzato alla creazione di gruppi omogenei per il conseguimento del livello A1 e A2 in base al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue; per ciascun corso viene pianificato e garantito un numero di 10 ore di lezione settimanali che comprendono l'Italiano (6 ore), la Matematica (2 ore), l'Inglese (1 ora), la Tecnologia e l'Informatica (1 ore). Gli studenti che ottengono il livello A2 possono partecipare ai corsi per il conseguimento della licenza media nei quali quelle materie vengono insegnate in modo più approfondito.</i>
<b>Profilo degli studenti (percentuale di uomini e donne, età, occupazione, livello iniziale di istruzione)</b>
<i>Ciascun gruppo è composto di una quindicina di richiedenti asilo, molti dei quali ha un'età tra i 20 e i 30 anni, e non è alfabetizzata o lo è ad un livello molto basso. Tanti sono interessati alla ricerca di un lavoro e quindi necessitano sia di conoscere almeno le basi della lingua e che di avere anche un titolo di studio riconosciuto.</i>
<b>Personale coinvolto e livello di partecipazione (insegnanti, dirigenza, altre istituzioni coinvolte)</b>
<i>I corsi sono tenuti presso il CPIA da 4 a 6 docenti del CPIA stesso, ma in ogni struttura che ospita i corsisti vi è del personale dedicato alla loro prima formazione.</i>
<b>Metodologia (fasi dell'attività, tipo di attività, spazi utilizzati etc.)</b>
<i>Prima che inizino i corsi, gli studenti sono formati nelle cooperative per alcuni mesi; poi vengono al CPIA dove viene somministrato loro un test e quindi raggruppati in funzione del loro livello. Le lezioni sono tenute avvalendosi di ausilio audio - video nelle classi, nei laboratori di informatica e talvolta anche esternamente alla scuola, per strada, nei giardini, in negozi, ecc.</i>
<b>Strumenti valutativi</b>
<i>I corsi - se superate con profitto le prove finali - portano al conseguimento della certificazione di livello A1 o A2 per la conoscenza della lingua italiana e della "licenza media", posto che i corsisti abbiano frequentato almeno il 70% delle lezioni.</i>
<b>Punti deboli o difficoltà</b>
<i>I diversi referenti delle varie cooperative hanno modi differenti di rapportarsi con i loro ospiti e con i nostri docenti; talvolta il livello di conoscenza iniziale della lingua è troppo basso.</i>

**Punti di forza o successi**

*Creare gruppi omogenei stabili porta ad un notevole vantaggio nell'insegnamento e a buoni risultati in termini di assiduità nella frequenza e di coinvolgimento e partecipazione.*

**Osservazioni**

L'accordo definisce anche le modalità di controllo della partecipazione degli studenti mediante l'utilizzo di fogli elettronici condivisi. In questo modo i referenti delle cooperative possono sapere pressoché in tempo reale se i loro studenti sono a scuola e la loro presenza in termini percentuali. Inoltre, nell'accordo sono anche stabiliti dei criteri quali il massimo numero di assenze settimanali per ciascun alunno, in modo che la struttura possa inviare nuovi studenti rimpiazzando quelli che si assentano troppo frequentemente e garantendo così l'opportunità di partecipare ai corsi al maggior numero possibile di persone.